



Emblema dell'Istituto

Alcuni giorni prima della fine di febbraio del 1970 mi arrivò, inattesa come sempre, o quasi, nel passato, la notizia che dovevo trasferirmi a Livorno per frequentare la XLVI Sessione dell'Istituto di Guerra Marittima (IGM). Non si trattava di un movimento vero e proprio, ma di un temporaneo allontanamento di alcuni mesi dalla destinazione a Marinavia, al Ministero Marina a Roma. La famiglia – i figli non avevano ancora obblighi scolastici – sarebbe rimasta ancora qualche mese a Roma e poi, a primavera inoltrata, avremmo fittato una casa a Livorno o nelle vicinanze, possibilmente vicino al mare, e mi avrebbe raggiunto per i mesi finali della temporanea destinazione livornese.

L'inizio della sessione fu “burrascoso” per le dichiarazioni dell'Ammiraglio Birindelli che, lasciato l'incarico di Direttore Generale del Personale al Ministero, mantenuto per tre o quattro anni, aveva assunto il Comando della Squadra Navale e, durante la sosta della Squadra a Cagliari, aveva denunciato alla stampa la situazione di crisi della Marina Militare e lo stato di profondo malessere morale e materiale in cui versava il personale a tutti i livelli. Alle dichiarazioni dell'Ammiraglio aveva fatto eco un articolo del Capitano di Fregata Mario Nastri (corso “Oceanici”, uno prima del mio) pubblicato dal quotidiano “Il Tempo” che gli era costato lo sbarco dal *Garibaldi*, gli arresti domiciliari e l'esclusione dal corso presso l'IGM che avrebbe dovuto frequentare con noi (*Un articolo su questa vicenda nella pagina seguente*).

Nell' atmosfera “rivoluzionaria” che stava montando fra i frequentatori, la “vicenda Nastri” fu subito utilizzata per far sentire la nostra voce ed il più anziano dei frequentatori, il Capitano di Fregata Savoca Corona, fu pregato dai frequentatori di chiedere al Presidente dell'IGM, l'Ammiraglio Ferrari Aggradi, il sollecito inserimento di Nastri nella sessione appena iniziata. La richiesta fu accolta e pochi giorni dopo, Nastri ci raggiunse, completando l'organico previsto. In *Allegato 1* l'elenco dei frequentatori.

Il corso ebbe inizio ma le “lezioni” non erano attraenti e le seguii svogliatamente per cui ricordo poco o niente delle materie trattate ma, prima di proseguire, penso sia opportuno chiarire qual'era il mio stato d'animo in quel periodo e per quale motivo. Nel 1968, dopo due anni esaltanti e di grandi soddisfazioni, nell'incarico di comandante ad una classe di allievi nei loro primi due anni di Accademia (Corso Grifoni), ero imbarcato come comandante in seconda per un brevissimo periodo sull' *Aviere* e poi sull' *Artigliere*, ai

Il comandante Nastri agli arresti domiciliari per la lettera a «Il Tempo»

Taranto, 28 febbraio

Il capitano di fregata Mario Nastri, di cui abbiamo pubblicato ieri una coraggiosa lettera, sulla polemica suscitata dalle dichiarazioni dell'ammiraglio Biringhieri a favore della Marina Militare, è stato posto agli arresti domiciliari. L'ordine gli è stato comunicato a casa dai suoi superiori con una telefonata.

Il provvedimento, adottato con eccezionale tempestività costituisce la conseguenza prevedibile dell'atto compiuto dal comandante Nastri che, scrivendo direttamente al nostro giornale, ha infranto il regolamento di disciplina che vieta a qualsiasi militare la corrispondenza con i giornali senza la preventiva vidimazione dei superiori.

Quelli che erano meno prevedibili e che, per la verità, lasciano perplessi, sono invece gli altri provvedimenti disciplinari che hanno colpito il capitano di fregata Mario Nastri che, nel giro di sole 24 ore, è stato sbarcato dall'incrociatore Garibaldi ed ha ricevuto comunicazione dell'annullamento della sua frequenza al corso dell'Istituto di Guerra Marittima, in programma a Livorno per i prossimi giorni. Due provvedimenti che non trovano giustificazione e che non trovano neppure precedenti nella tradizione della Marina Italiana, pur nel rigore della disciplina.

lavori di grande manutenzione, iniziati più di un anno prima del mio imbarco. Era stata una vicenda "allucinante", conclusasi con la nomina di una commissione d'inchiesta che aveva giudicato la nave, solo un paio di mesi dopo la fine dei grandi lavori, idonea esclusivamente a missioni entro 50 miglia dalla sede di Taranto con tempo assicurato. *l'Artigliere* andò in disarmo nel '70, due anni dopo la conclusione dei grandi lavori, due anni nei quali svolse un'attività insignificante. Poi passò in disarmo e, un anno dopo, fu definitivamente radiato dal naviglio (*Nota 1*).

La triste, incredibile vicenda dell'*Artigliere* mi deluse ed amareggiò a tal punto che chiesi di essere destinato a Roma perché avevo intenzione di lasciare la Marina – fare il pilota civile non mi attirava – e pensavo che sarebbe stato più facile trovare un lavoro, partendo dalla capitale, anche perché si parlava di una legge che avrebbe consentito la costruzione di porticcioli turistici privati, un settore che invece mi attirava e nel quale avevo maturato una certa esperienza. In particolare, un mio amico aveva già pronto un progetto per il "Marina di Roma". Non se ne fece nulla, anche delle mie dimissioni, ma il mio atteggiamento nei riguardi della Marina non era mutato, anche perché la situazione stessa mi pareva non solo che non fosse migliorata, ma che forse, nel frattempo, fosse addirittura ulteriormente peggiorata.

Furono sufficienti i primi contatti con i compagni di IGM per rendermi conto che i miei sentimenti fossero ampiamente condivisi dalla grande maggioranza di essi e si iniziò subito a parlare di un'iniziativa per poter esternare al massimo livello i nostri sentimenti. Ci furono atteggiamenti ed accenni di iniziative di tutti i tipi, anche "folli", come quella, per fortuna isolata, di chi voleva "attaccare il Ministero imbracciando un mitra!". Dopo molte discussioni, finì per prevalere la tendenza "moderata" e l'iniziativa di scrivere una lettera al Capo di Stato Maggiore della Marina, l'Ammiraglio Spigai che era prossimo alla pensione e che aveva iniziato il suo "giro di saluti" in periferia chiedendo a tutti un contributo di idee che aiutasse la Marina a superare lo stato di crisi nel quale versava.

La prima cosa da fare era comunque quella di mettere insieme la lettera e non si dimostrò un compito facile, che richiese molto tempo per giungere alla stesura definitiva (*Allegato 2*) che non era il "meglio" in senso assoluto, ma il tempo cominciava a stringere e fu approvata ed offerta alla firma dei frequentatori. Si verificarono subito alcune defezioni: dei 31 frequentatori della Marina Militare, nove decisamente di non firmare (quelli non smarcati con un "v" sull'elenco dei partecipanti), fra di essi anche colui che si era dimostrato il più estremista, il "folle" che voleva andare al Ministero con il mitra. Al momento di firmare la lettera, la penna gli cadde di mano! Un altro che non firmò fu il Capitano di Fregata De Micheli, ma per motivi di encomiabile correttezza. Il suo incarico, dal quale era stato temporaneamente distaccato, come tutti noi, era di assistente proprio dell'Ammiraglio Spigai. Scrisse e ci lesse la lettera personale che inviò poi al suo superiore diretto, una lettera simile alla nostra nella sostanza, ma il cui tono era forse anche più "forte" di quella che avevamo firmato quasi tutti noi.

Subito dopo iniziò la caccia "esterna" alle firme ed uno dei più attivi fu il Maggiore Commissario Baldo Pagano. Godevamo del weekend libero e, in quei due giorni non si limitò ad andare a Taranto, dove era residente e dove c'era tanta Marina ma, esaurita Taranto, passò pure un weekend a La Spezia, sempre a caccia di firme. Molti di noi scrissero a colleghi ed io feci la mia parte, ricevendo delle adesioni, ma anche

qualche rinuncia, giustificata da argomentazioni piuttosto “tortuose” che nascondevano il pur legittimo timore, più che realistico, di conseguenze disciplinari che avrebbero potuto avere effetti negativi anche sulla carriera.

La raccolta di firme procedeva intanto a gonfie vele ed ai primi di aprile avevano già raggiunto la considerevole consistenza di seicento firme di ufficiali in servizio. Sebbene ce ne fossero altre in arrivo, cominciammo ad avvertire un certo timore: era possibile che, sebbene tutta la campagna di raccolta si fosse svolta in maniera palese in tutte la basi della Marina e ci fossero stati anche contatti epistolari e telefonici, non fosse trapelato nulla? Il timore di una “visita” dei carabinieri del SIOS Marina ci indusse a spedire subito la lettera, contentandoci delle prime seicento firme.

Un’altra iniziativa fu quella di inviare copia della lettera a quattro ammiragli di squadra perché temevamo che l’Ammiraglio Spigai, persona certamente dotata intellettualmente e professionalmente, ma anche “furbo”, avrebbe potuto sbarazzarsi della lettera … nel cestino della carta straccia. Quattro di noi, fra i quali il sottoscritto, indicati con un pallino nero sull’elenco dei frequentatori, si offrirono volontari e le copie furono inviate. Io la mandai all’Ammiraglio Henke, che era allora Direttore del SID (ex SIFAR). Che l’avesse ricevuta lo seppi dalla motivazione del provvedimento disciplinare, ma non ricevetti mai, come penso sarebbe stato corretto, una sua risposta!

Subito dopo ci furono le conseguenze immediate e furono attivate le commissioni d’inchiesta. Quella che si riunì all’IGM per giudicare i frequentatori firmatari, presieduta dall’Ammiraglio Ferrari Aggradi, agì cercando di attribuire ad essi due motivi per la loro adesione all’iniziativa: che fossero istigati, o comunque “ispirati” dalle dichiarazioni dell’Ammiraglio Birindelli e che la loro azione era intesa soprattutto, se non esclusivamente, ad ottenere vantaggi di carattere “remunerativo”. Nel mio caso, la risposta alla prima fu che non ritenevo l’azione dell’ammiraglio Birindelli, nei tre o quattro anni nei quali era stato Direttore Generale del Personale, particolarmente incisiva e meritoria nella cura degli interessi e del benessere del personale. Quella alla seconda fu ancora più semplice. Alcune settimane prima eravamo stati a Londra per un viaggio d’istruzione ed avevamo volato con l’Alitalia, società insieme all’ATI nelle quali erano transitati molti ufficiali piloti di Marina – ricercati più di quelli dell’Aeronautica, in particolare se avevano già esercitato il comando di unità navale –, ricevendo uno stipendio mensile quattro o cinque volte superiore a quello che i capitani di fregata come me ricevevano dalla Marina. Pensavano veramente che, se fosse stata una questione di quattrini, non l’avrei fatto anch’io? Li lasciai … ammutoliti! Fui anche accusato di aver inviato, a titolo personale, copia della lettera a un altro ufficiale ammiraglio senza seguire il prescritto tramite gerarchico.

Terminata l’inchiesta, arrivarono i provvedimenti disciplinari (*Allegato 3*).

Quanto meno singolare il fatto che tutti i firmatari ricevettero solo un “rimprovero” mentre l’invio, da parte dei quattro volontari, di copia della lettera ad un ufficiale ammiraglio senza rispettare il prescritto tramite gerarchico fu giudicato una mancanza più grave e punito con cinque giorni di arresti semplici. Da notare che la lettera indirizza a me con il provvedimento disciplinare era datata cinque giugno ma, nel consegnarmela a mano, mi fu detto che la mancanza era avvenuta prima del due giugno e quindi avrei goduto dell’“ammaina castighi” concesso il due giugno per la Festa della Repubblica. Non avrei mai potuto immaginare di godere di una tale “assoluzione” da capitano di fregata! Ma il motivo era evidente: il tutto doveva essere coperto dal segreto e la notizia di ufficiali agli arresti domiciliari avrebbe potuto “trapelare” ed insieme ad essa tutta la vicenda (*Nota 2*).

Un positivo risultato “immediato” della nostra azione fu che riuscimmo ad ottenere un’importante variante all’ultimo periodo di frequenza dell’IGM, prima sempre dedicato, istituzionalmente, ad una “esercitazione a partiti contrapposti”, noiosa e a mio parere del tutto inutile sul piano professionale e formativo. Chiedemmo all’Ammiraglio Ferrari Aggradi di impiegare invece il tempo ad essa dedicato ad uno studio sugli indirizzi strutturali, organizzativi ed operativi che avrebbero dovuto caratterizzare le azioni della Marina nel decennio

'70. L'ammiraglio che, anche se non apertamente, se non altro non era arrivato a "demonizzare" la vicenda della lettera, ce lo concesse ed iniziò un periodo esaltante, nel quale impiegammo tutte le nostre energie per produrre un corposo documento, che prese poi il nome di "Prospettiva Settanta", ossia il decennio appena iniziato. Divisi in gruppi di lavoro (GdL), a ciascuno dei quali fu assegnata una delle componenti della Marina, da quelle organizzative a quelle operative ed ai mezzi, dedicammo tutte le nostre energie alla stesura del volume.

Nel caso mio, ero stato già raggiunto dalla famiglia ed avevamo preso in fitto un grazioso villino con giardino ad Antignano, in Via Amerigo Vespucci. Dopo le ore di ufficio opportunamente prolungate e la cena, il Gdl del quale facevo parte si riuniva da me al fresco del giardino per continuare il lavoro fino alle ore piccole, mentre Marilena ci riforniva continuamente di cosette deliziose da mangiare ed ottime bevande ghiacciate. Purtroppo non ho una copia della "Prospettiva Settanta" ed ho solo avuto occasione di darci un'occhiata allora, ma so che molte delle proposte da noi formulate trovarono applicazione da parte del successore dell'Ammiraglio Spigai, l'Ammiraglio Roselli Lorenzini, che lo sostituì nell'autunno di quell'anno. Da fonte autorevole appresi che, prevedendo di assumere il prestigioso incarico o appena assunto, si era fatto inviare una copia della "Prospettiva Settanta".

Del resto, basta vedere le iniziative attuate nei due anni del suo incarico al vertice della Marina per ritrovare molti dei suggerimenti contenuti nel nostro lavoro che spianarono anche la strada al suo successore, l'Ammiraglio De Giorgi ("padre", naturalmente) con il varo, fra l'altro, della "Legge Navale" che, insieme ad altre iniziative, hanno consentito di modernizzare la Forza Armata, non solo nei mezzi, ma anche nelle infrastrutture e, soprattutto, di contribuire a dare al personale soddisfazioni ed entusiasmo nel loro lavoro ed una vita migliore anche alle loro famiglie.

Tornando ai miei "compagni di avventura firmatari", i più anziani, che andarono in comando nei primi anni dopo l'IGM del '70, furono "falciati" nella successiva valutazione per la promozione a capitano di vascello. Non conosco la reazione che subirono tutti, ma bene quella che colpì tre di essi. In ordine di anzianità, Luciano Biglino (Corso Sagittario, entrata in Accademia nel 1947), Giuseppe De Micheli (Corso Albatros, 1948) e Gianfranco Alberini (Corso Alisei, 1949). Tutti e tre, fra i primi dei loro corsi, dettero le dimissioni dalla Marina appena vennero a conoscenza dell'esito della valutazione. In particolare, De Micheli aveva comandato una delle unità più moderne della Marina di quei tempi (non ricordo se l'*Alpino* o il *Carabiniere*) ed aveva fatto una crociera di grande successo in Nord America per la quale aveva ricevuto anche un elogio ufficiale. Alberini aveva comandato il *Castore* e aveva passato a me il comando nell'autunno del '73.

Col passare del tempo la "rappresaglia" andò attenuandosi, ma quando toccò a me andare in valutazione per la promozione a capitano di vascello, nel 1976, mi trovai "retrocesso" da secondo a quarto del mio corso, nonostante avessi ricevuto il massimo livello nelle valutazioni di quegli anni. Tuttavia, per anticipare il seguito delle mia carriera, nella successiva valutazione per la promozione a contrammiraglio, riguadagnai uno dei due posti e non fui il solo dei firmatari ad essere promosso. Coloro che ci giudicarono in quella occasione erano cambiati ed almeno due di essi si erano dimostrati simpatizzanti della nostra iniziativa, anche se poi si erano ben guardati dall'esporsi ufficialmente firmando la lettera.

Per concludere, in quel periodo trascorso a Livorno non ci fu solo la frequenza di quella singolare ed esaltante sessione dell'IGM. Godendo del weekend libero e la famiglia prevalentemente a Livorno, potei dedicare tanto tempo alla vela, partecipando con successo a molte regate, ma questo argomento merita un altro capitolo, attualmente in elaborazione.

Giovanni Iannucci

Milazzo, 8 luglio 2019

Note e Allegati nelle pagine seguenti

Note:

1. Sulla vicenda dell'Artigliere ho scritto un capitolo “1968 – L'Artigliere e La Meloria”. Di esso è stata pubblicata sul N° 34 del Notiziario del Centro Studi Tradizioni Nautiche (www.cstn.it), ovviamente, solo la breve parte relativa alla crociera ed alle regate con La Meloria, di Gianni e Mary Pera, durante la mia licenza estiva.

2. La Marina si dimostrò particolarmente abile a tenere nascosta la “Rivoluzione del '70”, tanto che di essa ho

trovato traccia solo in scritti pubblicati che risalgono a quasi vent'anni dopo. Il primo, piuttosto sintetizzato, se ricordo bene, in un paperback di uno scrittore comunista, che non sono riuscito a ritrovare nel caos del mio studio. Il secondo, invece, molto più approfondito con “la lettera” riportata integralmente, alle pag. 647-649, nella prima edizione del 1989 del libro “Da Matapan al Golfo Persico” di Giorgio Giorgerini (fotografia a fianco), mio compagno di scuola al liceo a La Spezia e mio caro e stimato amico che me ne inviò personalmente una copia.. Trovo opportuno riportare la parte iniziale del suo commento sulla lettera da noi inviata all'Ammiraglio Spigai: “..... Questa lettera è un documento che la Repubblica, invece di misconoscerne il valore, dovrebbe contare tra gli atti più responsabili prodotti dalle forze armate nell'ultimo quarantennio. Fu un atto di onestà morale e di nobile intento verso il Paese. Fu un atto che dovrebbe essere portato a conoscenza dei giovani ufficiali e di quanti si accingono nel futuro a



diventarlo, da interpretare come un vademecum di comportamento per tutta la carriera. Fu comunque un atto, e non c'era altro da aspettarsi, mal ripagato sul piano politico e personale nei confronti dei firmatari. ”

Allegati nelle pagine seguenti

Allegato 1 – Elenco dei frequentatori

UFFICIALI FREQUENTATORI DELLA XLVI* SESSIONE I.G.M.

1. - ESERCITO

- Magg. Cav. Lorenzo PUCARELLI

2. - AERONAUTICA

- da designare

3. - MARINA MILITARE

Corpo di Stato Maggiore

✓ - C.F.	Mario	SAVOCA CORONA
- C.F.	Paolo	SOLARI
✓ - C.F.	Giorgio	PORCIANI
- C.F.	Giovanni	POZZESSERE
- C.F.	Renato	BATTISTA LA RACINE
✓ - C.F.	Luciano	BIGLINO
✓ - C.F.	Roberto	TRUGLIO
- C.F.	Giuseppe	DE MICHELI
✓ - C.F.	Umberto	SALTINI
✓ - C.F.	Gian Paolo	MISSANA
- C.F.	Carlo	BRAGA
✓ - C.F.	Lodovico	MARINI
✓ - C.F.	Gian Franco	ALBERINI
✓ - C.F.	• Giuseppe	IACCHERI
✓ - C.F.	Ferruccio	VERZANI
✓ - C.F.	• Giorgio	GHE'
✓ - C.F.	Mario	TONNI
✓ - C.F.	Angelo	CERISOLA
✓ - C.F.	• Giovanni	IANNUCCI
✓ - C.F.	Mario	NASTRI
- C.F.	Fausto	MORETTI
✓ - C.C.	Alberto	MANINI
- C.C.	Walter	TURBINI
- C.C.	Asterio	FALTONI
✓ - C.C.	Luciano	BRIGGI
✓ - C.C.	• Salvatore	FICARRA
✓ - C.C.	Vittorio	BIASIN
- C.C.	Manlio	MAGNANINI
✓ - C.C.	Franco	MARINI
✓ - C.C.	Antonio	FARNETI o QUARNETI

Corpi Tecnici

✓ - Magg. Comm. Baldo PAGANO
- Magg. Cap. Porto (da designare)

Allegato 2 – La “Lettera”

AL CAPO DI STATO MAGGIONE DELLA MARINA MILITARE

1.- Quanto sotto riportato rappresenta l'opinione responsabile e concorde degli Ufficiali firmatari sui principali problemi che angustiano oggi la Marina; esprimere in questa forma è stato ritenuto da ciascuno un preciso dovere per evitare una degenerazione della situazione attuale ed una possibile frammentazione della disciplina.

Esistono infatti sufficienti e preoccupanti indicazioni di malcontento e di disagio nell'ambito della nostra Organizzazione che, ove ignorati, potrebbero condurre a forme di aperta contestazione.

Questi sentimenti non solo sono stati già percepiti da osservatori esterni ma, come si può desumere da un articolo comparso sull'Unità del giorno 11 aprile a firma del Gen. Boldrini, vi è già chi pensa di strumentalizzarli per fini politici che nulla hanno a che fare con le FF.AA..

E' sconcertante vedere come, sotto la spinta di forze esterne e l'inerzia delle Autorità responsabili, il patrimonio di tradizioni, onestà e coraggio che la Marina ancor oggi possiede, rischi di essere intaccato e disperduto.

2.- Di seguito si riportano quelle che vengono considerate le principali motivazioni del senso di malessere ed inquietudine che pervadono la Marina :

- a- Disagio morale per la scarsa considerazione in cui il Paese tiene le Forze Armate;
- b. Inefficienza dell'organizzazione e delle sue strutture;
- c. Difficoltà notevoli di ordine economico specie per i sottufficiali;
- d. Pessimismo e sfiducia sulla determinazione delle Autorità responsabili di affrontare e risolvere i problemi esistenti;

e.- Mancanza di precisi orientamenti sugli indirizzi e programmi futuri.

3.- Nel Suo recente ciclo di conferenze Lei ha invitato gli Ufficiali ad offrire il loro contributo di pensiero per la risoluzione dei problemi attuali. Sarebbe pretensioso ritenere che nella nostra posizione si possano individuare ed indicare provvedimenti sicuramente idonei a risollevarre la Marina dalla crisi in cui oggi essa si dibatte: mancano i mezzi, il materiale, il necessario raccoglimento.

Purtuttavia, nella consapevolezza che è in gioco proprio l'avvenire stesso della Marina si riportano di seguito, seppure in forma generica, le iniziative che, se subito avviate, potrebbero concorrere ad accelerare il delicato processo di risanamento.

Esse riguardano con un carattere ugualmente prioritario:

a.- La creazione di un organo che rappresenti la effettiva volontà della Marina ed assicuri la continuità di responsabilità ed indirizzo.

b.- Una drastica riduzione dagli alti gradi e degli organi direttivi.

c.- Un principio di condotta della Marina più realistico ed adeguato alla effettiva disponibilità dei mezzi.

d.- L'istituzione dà una carriera amministrativa per Ufficiali e Sottufficiali.

e.- La piena efficienza operativa e logistica delle Navi e delle infrastrutture.

f.- La pubblicazione annuale di un "LIBRO BIANCO": che stälisce di fronte alla Nazione ed alle F.A. gli indirizzi ed i programmi futuri.

g.- Adeguata valutazione dei problemi riguardanti il personale (alloggi, trasferimenti, assistenza).

4.- Lei, Ammiraglio, ha inoltre lasciato, in vista del suo ritiro dal servizio, un testamento spirituale che pro-

pone un ridimensionamento della Marina da tempo auspicato.
Nei ora ci attendiamo che Lei faccia in modo da evitare
che tale testamento venga avuto il significato e die-
sperso, intraprendendo senza indugi e con la necessaria fer-
mezza le azioni conseguenti.

C.F. Mario Iavosa Corona

C.F. Alvaro Narte

C.C. Luciano Brugnoli

C.C. Antonio Ferretti

C.F. Uberto Bettini

C.F. ~~Gianni Blaauw~~

C.F. ~~Gianni Blaauw~~

C.F. Guido Ulio

C.C. Lucio Boffi

C.C. Giandomenico

Maff. ~~Bilbao~~

T.V. ~~Francesco Capra~~

T.V. Alfredo Padoa

T.V. Corrado Quaranta

T.V. Andrea Vassalli

T.V. Bruno Tamburone

T.V. Domenico Rondoni

T.V. Stefano Montanari

T.V. Silvano Villani

T.V. ~~Stefano Villani~~

C.F. Gianfranco Alberi

* C.F. Giampiero Farabelli

* C.F. Domenico Gherardi

C.F. Giorgio Bozzi

C.F. Fulvio Vaglio

* C.F. Giorgio Vaglio

C.F. Lodovico Marin

* C.F. Giovanni Sannuzzi

** C.F. Giovanni Sannuzzi

* C.C. Silvana Fracassi

C.F. Alberto Vacchi

T.V. Elio Brodengas

T.V. Robert Leonardi

T.V. Lino Falzoni

T.V. ~~Lino Falzoni~~

Allegato 3 – Il “Provvedimento disciplinare”


RISERVATO

N. di Catal. 7530 - 15 - M - 903061/7-012
(già Catal. N. 1831 - C)

Livorno **Le 8 GIU. 1970**

Marina Militare



ISTITUTO DI GUERRA MARITTIMA LIVORNO

Ufficio Comando Sez.

INDIRIZZO TELEGRAFICO: **Mariguerra**

Prot. N° 1380 Allegati

ARGOMENTO : - Provvedimento disciplinare.

(Spazio riservato a protocolli, ristici e decretazioni)

Per ordine del Capo di Stato Maggiore della Marina,
Le infligo cinque giorni di "arresti semplici", con la
seguente motivazione:

" Aderiva a sottoscrivere un appunto diretto, in forma collettiva, al Capo di Stato Maggiore della Marina,
" in violazione del divieto stabilito dall'articolo 42
" del Regolamento di Disciplina e nonostante i maggiori
" obblighi che gli derivano dalla sua qualità di Ufficiale
" Superiore.

" Inviava, senza il prescritto tramite gerarchico,
" copia dell'appunto ad un Ufficiale Ammiraglio.

" Tenuto conto degli ottimi precedenti di servizio
" e della accertata intenzione di dare un contributo
" di idee alla soluzione di alcuni problemi della Marina".

IL COMANDANTE
Ammiraglio di Divisione
(Filippo FERRARI-AGGRADI)

Ferrari-Agradi

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO